



Ministero della Salute

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Roma, 11 marzo 2010

LETTERA DI SALUTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Tavola rotonda “Vivere nel pluralismo: sfide e diritti di cittadinanza”

Corso interdisciplinare “Comprendere l’altro. Questioni teoriche e pratiche dell’intercultura”

Pontificia Facoltà di Scienza dell’Educazione Auxilium

Roma, 13 marzo 2010

Cari amici,

importanti impegni sopraggiunti all’ultimo momento non mi consentono, purtroppo, di partecipare alla Vostra Tavola rotonda. Tuttavia vorrei che con questo messaggio giungessero a tutti Voi il mio personale saluto e l’apprezzamento per un’iniziativa utile per ragionare su uno dei temi di attualità più sensibili e delicati quale è quello della cittadinanza.

Il nostro è un paese accogliente, soprattutto per quanto riguarda i rapporti umani. Nel contesto urbano, però, possono nascere difficoltà di convivenza. Credo che l’Italia - a differenza degli altri Paesi con cui ci possiamo confrontare e dove i modelli di integrazione attivati, almeno fino ad ora, non hanno ottenuto risultati brillanti – sia in qualche modo avvantaggiata, in materia di inclusione sociale degli immigrati. Il fenomeno è relativamente nuovo: mentre altri Paesi europei, dal significativo passato colonialista, hanno una lunga esperienza ormai di immigrazione, qui affrontiamo le tematiche legate alla prima e alla seconda generazione di stranieri residenti. Il nostro tessuto sociale è ancora molto forte e da noi esistono ancora le piccole realtà coese al loro interno: sono i famosi “cento campanili”, tante piccole realtà diverse dalle grandi metropoli, in cui è più facile che le comunità perdano il senso dello stare insieme. Per questo possiamo immaginare e inventarci un nuovo modello d’integrazione, che sia differente da quello degli altri Paesi: penso che in questo l’Italia potrebbe essere all’avanguardia.

Come sottosegretario al Welfare, fino a pochi mesi fa, mi sono occupata di inclusione sociale e di integrazione. I punti su cui si è articolata la nostra azione al Ministero sono quelli dell’apprendimento della lingua italiana, del lavoro regolare e sicuro, delle problematiche legate alle seconde generazioni. Con particolare orgoglio, fra l’altro, ricordo il finanziamento stanziato a favore dell’Istituto per la Salute dei Migranti, il San Gallicano, per un progetto che coinvolge 40 ASL in tutta Italia, dedicato alla formazione dei mediatori culturali e alla facilitazione dell’accesso dei migranti alle strutture sanitarie italiane.

Nell’ambito dell’integrazione è importante raccontare, rendere visibili e premiare le buone pratiche, i

migliori interventi messi in atto. Questo mi sembra un elemento fondamentale per ricucire alcune smagliature che ci sono nel tessuto comunitario italiano nei confronti del rapporto con gli immigrati, soprattutto a causa dell'urbanizzazione e dei fenomeni derivanti dalla post modernità. Ma quello italiano, voglio ancora ricordarlo, è un tessuto che ancora resiste. Di fronte alle problematiche di integrazione è necessaria una regia che attui un controllo e una messa a sistema delle diverse voci, coinvolgendo anche il Terzo settore, le associazioni e il no profit. Vogliamo immaginare regole per una città "per tutti", senza ghetti urbani, posti a presenza esclusiva di un'etnia o di una nazionalità. Desideriamo ricordare che a ogni diritto corrisponde un dovere. E vogliamo favorire la cultura dell'accoglienza: dunque norme e, insieme, aperture.

Siamo vicini a tutti coloro, operatori e volontari, che lavorano in questo campo con la dedizione e lo spirito non burocratico di chi vuole mantenere il senso di comunità che ha sempre contraddistinto il nostro paese.

Certa degli esiti interessanti del dibattito che state per affrontare, porgo a tutti Voi i miei più sentiti auguri di buon lavoro.

Eugenia Roccella

Sottosegretario alla Salute